

intrepido

Numero 52 Lire 250



Linea diretta con

**GIANCARLO
ANTOGNONI**

corto circuito

a cura di Gianni Boncompagni



IL BEST-SELLER NON E' UN'OPINIONE



Ciao a tutti.
Eccoli, sono usciti. Sono usciti i grossi calibri.

Pronti, ancora caldi, le confezioni invitanti, nelle vetrine dei negozi, negli scaffali più a portata di mano: sono loro, i due best-seller, i campioni d'incasso: Mina e Battisti.

Puntuali, prima delle feste natalizie, ecco i due L.P. attesissimi.

Cominciamo con Mina: è una donna e poi anche bella. «Baby Gate & Mina», così si intitola il doppio L.P. della cantante cremonese, contiene naturalmente due L.P., altrimenti che razza di doppio album sarebbe?

Dunque: uno dei due si intitola «Baby Gate», che come sapete, o come non sapete, era il nome d'arte che Mina scelse per i suoi

primissimi anni di carriera. Lo stesso nome americaneggiante può dare un'idea del suo repertorio di quei tempi, ma nel disco Mina non ha voluto inserire quei brani che in fondo la lanciarono nel mondo della canzone. La sua scelta è andata al di là di un fatto autobiografico: si è basata soprattutto su una scelta un po' pensata, un po' sofisticata.

Ma a Mina si perdonano anche gli eccessi di raffinatezza perché è sempre in buona fede e crede ciecamente a quello che fa. La più nota delle canzoni incluse nel Baby Gate è «Bird Dog», un rifacimento brillantissimo che potrebbe rischiare di andare da solo a hit parade se fosse stampato in 45 giri.

Gli altri brani sono conosciuti, forse conosciutissimi, ma soltanto agli addetti ai lavori. Comunque sono egregiamente eseguiti e indipendentemente da una scelta un po' «strana» il disco rievocativo è promosso a pieni voti.

L'altro L.P., intitolato semplicemente «Mina», contiene invece undici nuove canzoni, scritte apposta per Mina dai migliori autori del momento; come potrete immaginare, per un autore è un traguardo importante il fatto che Mina gli incida una canzone.

Quindi, in questo caso,

c'era solo l'imbarazzo della scelta.

Mina ha potuto scegliere, per questo L.P., tra duecentocinquanta canzoni, tutte molto belle, tutte scritte apposta per lei dalla «crema» dei nostri autori di canzoni.

Cosa dire di queste undici canzoni? Be', i motivi per cui una cantante sceglie una canzone sono innumerevoli, e spesso inafferrabili.

Magari ne scarta una bellissima perché l'estensione delle note è troppo vasta (non è certo il caso di Mina), magari ne scarta un'altra perché può assomigliare ad un celebre motivo (tutte le canzoni si assomigliano un po'), oppure ecco che, per motivi semplicemente «scaramantici», un bel motivo non viene incluso nel repertorio (la superstizione tra i cantanti la fa spesso da protagonista), ecco invece che una canzone, magari bruttina, viene scelta soltanto per far piacere a un amico, oppure semplicemente perché alla cantante piace o le piace cantarla.

Insomma, la scelta del repertorio è un fatto troppo personale per poterlo criticare.

Le undici canzoni incluse nell'L.P. «Mina» non sono comunque state scelte a caso. C'è stata una selezione, una durissima selezione, e il risultato è inci-

Un bel primo piano di Lucio Battisti. Il cantautore, indubbiamente una delle maggiori, se non addirittura la maggiore tra le personalità della musica leggera italiana di questi anni, ha inciso recentemente un nuovo L.P., «Anima latina». E come sempre, l'uscita di un suo nuovo disco è l'avvenimento più atteso dai cultori della musica.



so e mai nessuno potrà cancellarlo.

La migliore di tutte, forse, è « Tutto passerà, vedrai », un motivo tra i più orecchiabili di tutti gli undici, quello più accattivante e, scusate il termine, più commerciale.

Il resto è tutto tenuto sul filo della qualità, degli arrangiamenti curatissimi, dell'interpretazione che, è inutile dirlo, è impeccabile.

Una nota particolare per

la doppia copertina che è, lasciatemi sbilanciare, la più bella mai stampata in Italia.

E' disegnata, e rappresenta Mina con in mano un panino con mortadella e un bicchiere di gazzosa. Il tutto in stile American Graffiti.

Un sicuro best seller. Matematico.

Passiamo a Battisti. L'attesa per il suo nuovo 33 giri era molto viva. Da tem-

La copertina di « Anima latina ». Questo long-playing ha un'impostazione del tutto nuova. Più strumentale che cantato, rivela una accuratissima ricerca sul suono, sulla struttura propria dei pezzi e sul loro arrangiamento, trascurando cioè quella parte che fa di un pezzo una canzone tradizionale.

po si sapeva che Battisti e Mogol (il suo paroliere - produttore - amico - consigliere) si erano rinchiusi in una specie di torre e che nessuno poteva disturbarli.

Stavano scrivendo i pez-

zi per il nuovo elleppi.

Battisti e Mogol sono professionisti come ne esistono pochi in Italia: sanno che non possono e non devono deludere i loro ammiratori, sanno che i mi-



lioni di ragazzi che hanno finora acquistato i loro dischi sono sempre col fucile puntato e pronti a sparare a zero.

«Battisti è in calo», si diceva tempo fa, «Battisti è in crisi, ha stancato, è finito». E Battisti sapeva di queste voci, tra l'altro assolutamente ingiustificate.

Sapeva anche che il pubblico tende a distruggere i propri «miti». La nostra

storia della musica leggera è costellata di «stelle e di polvere». Ed è per questo che i mesi impiegati alla impostazione del nuovo disco non sono stati mesi qualunque.

Il pubblico si aspetta sempre qualcosa di nuovo da Battisti e da Mogol, e non sempre, purtroppo, si ha qualcosa di nuovo da dire.

Era una carta rischiosa, una specie di esame, per

loro, una tacita sfida al pubblico.

Bene: io ho ascoltato attentamente il nuovo L.P. di Battisti e debbo dire che la delusione non c'è e non ci sarà.

Anzi, ci sarà tra il pubblico una sorpresa per l'inesauribile vena dei due autori. Ci sarà la conferma di un successo che dura da molti anni a dispetto di chi vorrebbe che finisse.

«Anima latina», si inti-

tola il disco, e la nuova impostazione è difficile da descrivere. Diciamo che è un L.P. più strumentale che cantato, diciamo che la ricerca è stata fatta più sul suono, sulla struttura dei pezzi, sull'arrangiamento che sulla canzone vera e propria.

In tutto l'L.P. non c'è un pezzo che una volta si stampava a 45 giri. Forse, tra le 9 canzoni in programma, «Due mondi» è la più accessibile al primo ascolto, quella «più cantabile».

Il resto è un tutt'uno, un impasto di suoni e di parole modernissimo, una formula che da anni hanno adottato tutti i più grandi gruppi internazionali. I testi, e anche questo potrebbe essere scontato ma non lo è, sono ancora più belli del solito, più moderni, meno «ruffiani», e forse anche ispirati.

Credo che il pubblico accoglierà questo «Anima latina» con grande simpatia.

Certo con il «pubblico» si intende non un pubblico tradizionale, ma un pubblico giovane, che sa distinguere tra brutta musica e bella musica.

Vi ho presentato oggi due dischi che, quasi sicuramente, arriveranno primi e secondi nella relativa hit parade.

Resta da vedere chi andrà al primo posto e chi al secondo.

Da calcolare, ai fini statistici, che il doppio album di Mina costa circa 9.000 lire, e quello di Battisti la metà.

E oggi, con questi chiari di luna, il prezzo di un disco ha il suo peso nella scelta.

Ho fatto una previsione: Mina e Battisti primi e secondi nella classifica degli L.P.

Fra qualche tempo controlliamo: se indovino mi pagate il caffè, se sbaglio ve lo pago io.

No, non vale, voi siete molti più di me.

Ritiro la scommessa.

Ciao.

Gianni Boncompagni